

Città

Domenica a Oropa il raduno "salvaMucrone"

Il tam tam è partito dal profilo Facebook del team Sensa Cuñisiun, raggiungendo in poco tempo (ma le iscrizioni restano aperte) circa 100 partecipanti. Se, quindi, quanto annunciato sul social network si realizzerà, domenica Oropa farà da teatro a un grande

raduno in difesa della bidonvia del Camino, ma anche una giornata di festa finalizzata alla promozione della piccola e storica stazione sciistica del Santuario. Sciatori, snowboarder, appassionati e semplici amici si ritroveranno dunque in questa giornata di diverti-

mento collettivo denominata "Primo evento salvaMucrone" (chi parteciperà potrà godere di sconti sulle funivie, ma occorre dare il proprio nominativo su Fb). E c'è da scommettere che nessuno tornerà a casa senza aver messo nello zaino una buona dose di allegria.

L'IMPIANTO DI RISALITA AL CAMINO

La cestovia chiuderà a fine aprile

Scaduta la proroga di due anni. Si cercano un milione e mezzo per il rifacimento dell'impianto. La Provincia si tira indietro

I due anni di proroga concessi alla cestovia del Camino stanno per scadere. L'impianto, quello attuale, chiuderà ufficialmente a fine aprile. E il grande interrogativo è se riaprirà mai. «Siamo fiduciosi perché abbiamo visto il grande interesse che i nostri soci stanno manifestando attorno alla conca di Oropa» spiega il presidente della Fondazione funivie Gianni D'Adamo. Il

La Regione dovrebbe investire 500mila euro

problema è che attualmente manca la disponibilità di un milione e mezzo di euro per la sostituzione dell'intero impianto. La certezza, invece, è legata al fatto che la prossima estate e la prossima stagione sciistica vedranno i cesti che conducono al Monte Camino ineso-

tabilmente fermi. Frutto tutto ciò di una legge che vige in Italia e che obbliga la sostituzione di tutti gli impianti a fune dopo quarant'anni di vita. «Mentre in Francia - sottolinea D'Adamo - questo tipo di normativa non c'è». E la cosa che rende ancor più surreale quanto accadrà nella conca di Oropa è legata al fatto che l'impianto è ancora completamente a norma e in totale sicurezza. Eppure per rimetterlo in funzione bisognerà reperire un milione e mezzo di euro.

La Provincia si tira indietro. Da registrare, come se non bastasse, c'è anche il disimpegno della Provincia



La cestovia del Camino e il presidente della Fondazione funivie di Oropa Gianni D'Adamo

di Biella, socio della Fondazione con il 22 per cento delle quote. Il commissario provinciale Angelo Ciuni, infatti, ha poteri strettamente legati all'ordinaria amministrazione, dunque non può impegnarsi in investimenti tali. «Purtroppo - dice D'Adamo - con le dimissioni di Simonetti ci siamo trovati in questa situazione». Ora gli altri soci stanno cercando una soluzione, a partire dal Comune di Biella che detiene il 47 per cento delle quote, passando per la Fondazione Cassa di Risparmio e per la Camera di Commercio. «Nei prossimi giorni è previsto un incontro in Regione - annuncia il presidente della Fondazione funivie - per mettere nero su bianco

il loro impegno da circa 500mila euro per il rifacimento dell'impianto». Dunque al territorio spetterà l'onere di investire un milione di euro per non perdere la cestovia del Camino.

L'intervento. Il progetto esecutivo per il rifacimento dell'impianto di risalita è già stato approvato. «Così come i lavori sono già stati appaltati - ricorda D'Adamo - ma per partire sono necessarie le coperture economiche che ancora mancano». Sulla durata dell'intervento il presidente non si sbilancia: «Sono lavori ad alta quota che necessiteranno più di un anno...».

● Enzo Panelli
panelli@ecodibiella.it

PRIMO ANNO DA PRESIDENTE DEGLI ALPINI PER FULCHERI

«La chiesetta un sogno, ma prima il Camino»

Un anno da presidente degli alpini. Dodici mesi di grande impegno che verranno ricordati come quelli in cui la sezione di Biella ha festeggiato il traguardo dei novant'anni di vita. Marco Fulcheri incarna lo spirito vero degli alpini. Più realista del re guarda prima al bene del territorio e poi al grande sogno che la sezione rincorre da anni, ossia la ristrutturazione della chiesetta di San Maurizio, patrono degli alpini. «Ci credo ancora? Diciamo che resta un sogno - risponde -, prima di tutto perché non è di nostra proprietà ma appartiene al Comune di Biella. E poi perché vincolata dalla Soprintendenza e dunque l'intervento di recupero risulterebbe decisamente oneroso. In un momento in cui le casse degli enti pubblici sono in grande sofferenza credo che sia difficile pensare a un lavoro di recupero di questa portata. Piuttosto, aggiungo, sarebbe bene canalizzare le risorse per salvare la cestovia del Camino che a breve non potrà più essere utilizzata».

Gli alpini e il Camino, una storia di montagna tutta biellese. E' il vostro luogo di ritrovo annuale, ora che accadrà?

«Purtroppo il 21 luglio prossimo le penne nere biellesi non potranno salire al Camino per il tradizionale raduno locale. Ci fermeremo al Lago del Mucrone,

era già successo anni fa a causa dell'impossibilità di utilizzare gli impianti per il troppo vento. Fa un po' sorridere che gli alpini non salgano a piedi ma l'età anagrafica di molti iscritti ci ha convinti a prendere questa decisione per dare la possibilità a tutti quanti di partecipare. Salirà comunque una nostra delegazione per l'onore agli alpini andati avanti».

Un anno da presidente. Qual è stato il momento più emozionante?

«Oltre alla mia nomina, il 19 febbraio dell'anno scorso, senza dubbio la mia prima sfilata da presidente, a Bolzano. Passare sotto la tribuna d'onore e poter salutare il presidente nazionale, il biellese Corrado Perona, è stato davvero emozionante».

Corrado Perona che il prossimo 19 maggio lascerà la presidenza nazionale.

«Sì, ed è proprio per questo motivo che domani in assemblea inizieremo a ragionare su qualche manifestazione da mettere in atto a Piacenza, sede dell'adunata di quest'anno. Sarà il nostro modo di salutare Corrado e ringraziarlo per tutto quello che ha

fatto da presidente nazionale. Confidiamo anche nella relativa vicinanza di Piacenza a Biella per essere in un numero ancora superiore rispetto alle adunate scorse».

E' possibile conciliare l'impegno da presidente con quelli lavorativi?

«Non è semplice ma per fortuna ho trovato tantissimi alpini che mi hanno aiutato in modo davvero importante. E devo anche ringraziare il mio predecessore, Edoardo Gaja, che mi ha lasciato una sezione con i conti a posto e con una grandissima partecipazione. E' stato un anno ricco, penso ad esempio a tutte le iniziative che abbiamo organizzato sul territorio, a quelle di Protezione civile, a quelle legate al Sociale come la Colletta Alimentare. Per fortuna c'è internet che consente di lavorare anche fuori sede e tenere il contatto immediato con gli alpini anche se tra noi penne nere prediligiamo sempre la stratta di mano e il contatto umano agli strumenti tecnologici. Che, però, sono utilissimi».

«A maggio grande festa a Piacenza per Corrado Perona»

E la famiglia?

«Devo ringraziare tutti perché al lavoro non si può sottrarre



Il passaggio della stecca, lo scorso anno, tra Dado Gaja e Marco Fulcheri

tempo, dunque tutti gli impegni da presidente erodono tempo ai miei cari che mi hanno però sempre capito e sostenuto».

Il fiore all'occhiello della sezione è sicuramente il Museo Alpino. Come sta andando?

«Decisamente molto bene. E' stato fatto un ottimo lavoro con le scuole che sono state coinvolte nelle visite. Il nostro non è il classico museo alpino ma un vero e proprio viaggio nella storia, soprattutto quella biellese. E ora iniziano a conoscerci anche fuori provincia con diverse comitive che raggiungono la nostra città proprio per visitare il museo».

Con l'abolizione della leva obbligatoria gli alpini non hanno

più quel ricambio generazionale precedentemente garantito. L'Ana ha un futuro?

«Assolutamente sì. L'Associazione nazionale aveva due scelte: o chiudere una volta morto l'ultimo alpino oppure continuare coinvolgendo i soci aggregati, "gli amici". Si è scelta questa seconda strada e il prossimo presidente nazionale dovrà affrontare il tema della riorganizzazione. E' infatti improbabile un loro coinvolgimento senza la revisione delle cariche elettive che, ad oggi, sono accessibili ai soli alpini. Nel nostro piccolo possiamo dire che la sezione di Biella, proprio grazie ai soci aggregati, è cresciuta di cinquanta unità rispetto all'anno precedente».

● E.P.